

Faldone cinquantaquattro

*Nanetti*

1.

(«Cammina discosto da me, a una distanza fissa sulla destra, l'ometto, e vagisce verso l'intorno, si lamenta poi si ferma e scruta se qualcheduno lo abbia tracciato,  
se abbia visto e saputo che è sempre lui stesso, il Querulo losco,  
chi elemosina e ordisce; poi smonta e rimonta  
daccapo»).

2.

(«Sulla mia spalla, come nano su nano, viene la Bambola con la grande asta, che brandisce avanti a sé conservata  
ma è stato», dice, “non è più ma è stato”, con il labbro superiore tirato. Fatica per non irridere chi incrociamo,  
forse ignora il grado della mia umiliazione»).  
in formaldeide: “Non è più  
mi guarda supplicando favore:

3.

(«A sinistra Misura tende il metro attraverso i miei passi, certificando sul suo libro mastro la lunghezza di ciascuno, il coordinamento con il respiro.

Pare buona, ha la testa grande, mani più piccole e rapidissime. Poche volte inciampo e si rompe  
come una velina strappata.

Solo allora Querulo passa di là, e la ricuce sbavando, ma per questo siamo fermi

troppo a lungo, in un angolo dove non passa nessuno e la luce  
è accecante»).

4-

(«Subito dietro striscia Motore, che non dice quasi mai nulla a meno che non venga interrogato,  
ma so che morirà  
se non gli verso fiele nell'esofago. Il suo corpo  
è un tubo senza villi, ritiene torcendosi quel che gli basta per pochi secondi: gli abbiamo spiegato come far crescere le gambe  
però, dice lui,  
“preferisco guardarti da sotto”»).

5.

(«Tutto è più ingenuo di me», questo è il motto di XXX, che mi precede a due metri. È sordo, o sorda, ma legge ancora bene a una lega, memorizza ogni volto che vede,

e ora che invecchia gli scompaiono giorno per giorno la pelle dalla nuca, le punte delle mani.

Non crede

che io la segua, ma di andare dove io vorrei, dovrei; pensa di farmi strada, e invece ne ingombra la vista, ne dirige la svolta. Non conosce le mie risposte, o degli altri compagni; ci parla guardando davanti;

si è girata solamente una volta, per questo ricordo appena il suo viso:

fu per dirmi: «Férmami, siamo tutti e sei vivi,

siamo l'uno nell'altro»»).